



INTERVENTI DI

PAOLO PARONUZZI*

Quel master "dimenticato" sul dissesto idrogeologico

Dopo le ultimissime notizie che riferiscono dei gravi danni e della perdita di una vita umana causati dal maltempo che ha colpito Trieste e la sua periferia, mi permetto di utilizzare questo servizio per porre una domanda all'attuale assessore regionale all'Ambiente Sara Vito.

Sono un professore dell'Università di Udine che insegna geologia applicata per il corso di laurea di Ingegneria Civile e di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio e mi occupo ormai da più di 30 anni delle problematiche legate al dissesto idrogeologico. Dal 2008 al 2011, sono stato il direttore di un master di alta specializzazione interamente dedicato al dissesto idrogeologico e alla progettazione degli interventi necessari per mitigare questo tipo di rischio. Questo master era in particolare rivolto alle principali figure professionali che dovrebbero occuparsi di questo problema: ingegneri, geologi e architetti.

Il master, denominato Avamiri, aveva sede a Gorizia ed era stato finanziato con contributi regionali (assessorato all'Ambiente, Regione Fvg), divenendo in breve tempo un fiore all'occhiello nazionale dal punto di vista dell'offerta formativa tecnica di alta specializzazione (se n'era occupato persino il Corriere della Sera).

Era infatti l'unico master delle università italiane specificatamente dedicato alle problematiche del dissesto idrogeologico. Questo master, purtroppo, dal 2011 non è stato più finanziato dalla Regione Fvg anche se per la sua attivazione sarebbero necessari pochi fondi, valutabili in una

somma di circa 100mila euro all'anno. Ho cercato di sensibilizzare vari funzionari degli enti regionali preposti alle problematiche ambientali della Regione, ma senza successo.

Ora io vorrei chiedere all'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, che pochi giorni fa ha anche preannunciato una specifica normativa regionale in materia di dissesto idrogeologico, se la Regione Fvg ritiene di dover rinunciare a finanziare un master dedicato al dissesto idrogeologico (che include, tra l'altro: metodi di studio, progettazione degli interventi di mitigazione, messa a punto delle procedure di emergenza, revisione delle pianificazioni territoriali, censimento delle aree a rischio idraulico e di frana, ecc.) in favore di altri contributi economici dedicati ad altri tipi di iniziative regionali ritenuti più urgenti (sagre paesane, manifestazioni sportive, circoli culturali comunali, ecc.).

Io capisco che, dato l'attuale momento economico, si sia molto attenti alla spending review, ma credo sia giunto il momento di scelte più motivate e di maggior valore per l'intera comunità. Forse semplicemente di scelte più intelligenti e coraggiose. Anche perché la nostra regione ha già subito tante ferite causate dai disastri idrogeologici (pensiamo al Vajont) e non vorremmo attendere il disastro prossimo venturo per accorgerci che questi problemi, purtroppo, li abbiamo in casa.

*Università degli Studi di Udine



Si vuole capire se i contributi

regionali "urgenti" sono indirizzati, ad esempio, alle aree a rischio idraulico o di frana oppure alle feste paesane



Peso: 27%